

I 140 CRONISTI

Quel rapporto sui precari che imbarazza "Repubblica"



Rientri lampo dalla maternità. Precari che lavorano in malattia. La domenica, a Pasqua e a Natale. Cronisti inseriti negli stessi turni dei colleghi garantiti e in funzioni difficilmente giustificabili di fronte a un giudice del lavoro. Soprattutto, un quadro di frammentazione e precariato davvero difficile da conciliare con le storiche battaglie per il lavoro (degli altri) portate avanti da *Repubblica*. Il giornale-partito di Scalfari, ma in parte anche dalla più blanda linea editoriale Gedi. Ecco perché, raccontano, quando il Comitato di redazione del giornale si è trovato in mano quelle dieci pagine, a qualcuno è scappato un commento poco sindacale: "Certo che se questa cosa finisse nelle mani sbagliate...".

Di certo c'è che quel report, un censimento del precariato interno delle 9 redazioni locali, ora rischia di trasformarsi in un boomerang, e di essere esibito in tutte le cause di lavoro che verranno. C'è da dire che l'intento originario non era quello. In buona fede, i collaboratori storici del giornale avevano provato a organizzarsi. Un coordinamento che dice di

parlare a nome di una novantina dei circa 140 precari di tutto il quotidiano. E che nel 2020 ripone nelle mani dei sindacalisti garantiti un dossier che assomiglia a

**SFRUTTATI
"L'AZIENDA
PREPENSIONA?
CI ASSUMA
PER PRIMI"**

una bomba a orologeria: il 54% delle redazioni locali di *Repubblica* è com-

posto da collaboratori assimilabili dipendenti, sostiene il coordinamento. Sembrerebbe l'inizio di una riconquista dei diritti, e invece no: in due anni nel giornale cambiano tre Cdr, e il comitato dei precari non riesce a ottenere nemmeno un incontro con il direttore Maurizio Molinari. Anzi, dicono che nelle redazioni sia scattata una sorta di caccia ai ribelli: "Così sanno che non li assumeremo mai". I cronisti, per ovvie ragioni, si erano sempre protetti dietro alla firma collettiva di "Coordinamento dei precari di *Repubblica*". La goccia che ha fatto traboccare il vaso, a inizio novembre, sono stati alcuni "movimenti sospetti" in vista delle 27 assunzioni previste in virtù dei prepensionamenti: "Chiediamo con forza il rispetto dell'accordo che prevede di attingere prevalentemente dal bacino dei precari storici e chiediamo (come etica e logica imporrebbero) che non vengano considerati tali giornalisti over 35 provenienti da altre testate e contrattualizzati in data successiva all'accordo". Questa lettera è stata diffusa da *Professione reporter*. Nel frattempo, quando è diventato chiaro che pochi di quei posti potrebbero essere riservati ai collaboratori, in cinque hanno avviato le prime cause. E potrebbe essere solo l'inizio.

MARCO FRANCHI